



51

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 45 il giorno tredecim
del mese di febbraio alle ore 11
in Roma

Avanti di Noi dott. Germano Cinquini, giud. sez. istruttoria,
(1) e dott. Spagnuolo Giovanni, sost. proc. gen.,
assistiti da il sottoscritto cancelliere

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

È comparsa in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istrutt., Pretore, Procuratore del Re e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.)

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.)

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.

Risponde:

Sono: IO dott. Giuseppe fu Ferdinando
e fu Anna Maria Mazza, n. Roma il 1891
e dimo Roma - Via Vesio N° 53.
ammissario capo di P. S.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: mi firmi di novembre 1922, il sottosegretario agli Interni allora in carica, Aldo Finzi, mi chiamò in servizio al suo gabinetto per assumere prevalentemente incarichi di informazioni politiche riservate, essendo già stato addebiato in servizi del genere presso la Direzione Generale

di P. S. con frequenti mansioni in Italia e all'estero.

Restò pertanto a diretto contatto sia col "finzi" che con altri membri del governo ed altri funzionari per parecchi mesi ed anche quando finì nel 1924 distornato ad altri incarichi del genere rimasi in buoni rapporti col "finzi" ed a cura senza delle sue ulteriori vicende politiche.

Non amobbi personalmente il Dumini, ma so che il "finzi", talvolta, ebbe ordine di pagargli delle somme, che il "finzi" stesso registrava in un libretto, prelevando i danari da alcune decine di migliaia di lire, erede una novantina, per spese segrete.

So che Mussolini, leggendo i giornali "Avanti", "La Giustizia", "La voce Repubblicana", se ricordava remunerativi di funzionari che dall'estero inviavano sussidi al giornale, si doleva di ciò col capo dell'ufficio stampa Cesare Rossi, al quale ordinava di fare intervenire il Dumini per le rappresaglie del caso. Il "finzi" non volle che fosse pagare circa 40.000 lire al Dumini che doveva recarsi a Parigi.

Il "finzi", come è noto, apparteneva a facoltosa famiglia del Polesine, era di ottima educazione e di modi distinti, ed in quanto ad istruzione aveva frequentato il politecnico di Berlino senza laurearsi.

Durante la grande guerra, animoso e un'era, fu aviatore e partecipò con D'Annunzio al volo sul Bienna.

Forst

Giuseppe Don

King

San

Posso attestare in coscienza che egli nel disimpegno delle sue funzioni fu sempre intelligente, abile e obiettivo, ed era affiancato da un capo gabinetto, prefetto Moroni, di grande equilibrio. Egli pertanto fu sempre contrario ad intemperanze fasciste di tipo squarobista e quando si verificava ancora qualche violenza del genere a Roma e nelle provincie, esprimeva chiaramente il suo disaffetto.

Quando, per es., venne bastonato da elementi fascisti il deputato Misuri, Finzi, ricordo bene, disse che, essendo ormai fascisti al governo, era dannoso ed ingiusto abbandonarsi ad atti illegali e brutali di tale specie, che riuscivano a vantaggio dell'opposizione.

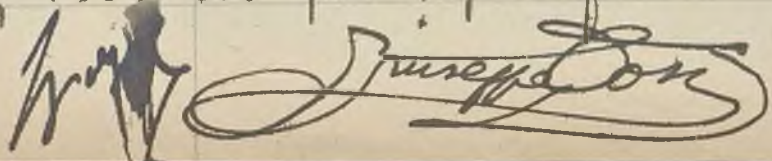
Quando fu bastonato l'on. Amendola furono a Mussolini le sue dimissioni, che poi ritirò, lo che dava spesso al gen. De Bono, al quale io fui portato sovente per servizio, direttive perché nelle provincie i prefetti impedissero le azioni di violenza da parte dei fascisti.

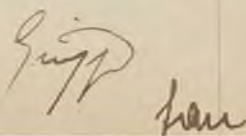
Egli mi fece, per es., prendere contatti personali con l'avv. Demizio Corrigiani, allora gran maestro della massoneria di Palazzo Chigi, il quale si doleva di saccheggi e violenze

in varie logge da parte dei fascisti; fu al riguardo
dei telegrammi ad alcuni prefetti.

Il Finzi conosceva bene l'on. Matteotti ed era stato
suo avversario politico nel Polesine, dove entrambi
erano nati ed anche il mantine socialista aveva
delle proprietà.

Così che quando nel giugno 1924, di ritorno da
una missione in Spagna, affresca scem,
fatta eiruinosa dell'on. Matteotti e le dimissioni
date dal Finzi dalla sua carica, daffirma ritenere
anch'io che il Finzi si potesse essere stato esempio
nesso, benché, come per accertari a Roma,
fu Mussolini a imporre dette dimissioni di fronte
alla sollevazione dei partiti e dell'opinione pubblica.
Seppi bene che il Finzi, infamato, dalle azioni delle
squadra del Dumini, scrisse una lettera al fratello
Cino e un vocò a casa sua in Via Balbo quattro
amici, fra i quali tale Schiff Ciriogini Ciriogio,
che ben conosceva, e l'inghese Emmanuel, giurista,
lista, ai quali lesse la lettera come fosse un
suo trattamento politico-morale, aggiungendo
do poi a voce il racconto di parecchi episodi
concernenti Mussolini il quale aveva ordinato
la volta, raffresaglie violente contro antifas-
scisti, secondo poi specifico e pubblico in

Giuseppe Don

Giuseppe Don

vari giornali all'estero Cesare Rossi, quando, ammestolato nel processo Matteotti, fuggì dall'Italia.

Rivisti talvolta il Finzi, il quale era caduto in disgrazia di Mussolini e del P.F., malgrado qualche tentativo di riconciliazione, specie in questi ultimi anni egli criticava molto l'andazzo politico del P.F., tanto che fu in alcune occasioni espulso, confinato a Grosseto e a Livorno, sinché, proscritto dal confino sotto il governo Badoglio, messo a capo di partigiani durante l'occupazione tedesca, venne catturato e quindi ucciso alle Fosse Ardeatine.

Subito dopo il delitto Matteotti, io venni richiamato in servizio presso la direzione generale di P.S. alle dipendenze del capo della Polizia Ciriaco De Muro, ed essendo già fraterno dell'estero venni inviato a Parigi e in altre città della Francia esclusivamente per osservare, studiare e riferire col mio consueto metodo obiettivo di reportage a tipo giornalistico, in merito ai movimenti politici italo-francesi.

In tale occasione, constatavo direttamente quale enorme ripercussione avesse avuto

all'istesso il delitto Matteotti e quale danno avesse
verato all'Italia.

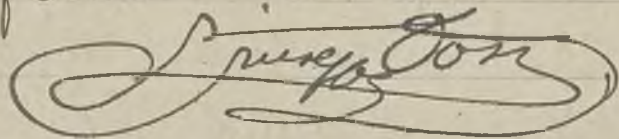
Lessi e rivedi fra l'altro numerose pubblicazioni
libri e giornali, riferentisi al delitto stesso, alcuni
dei quali rivederò tuttora.

Ricordo specialmente una grande riunione
nazionale del Matteotti tenutasi a Parigi, nella
quale fu diffuso un numero mio.

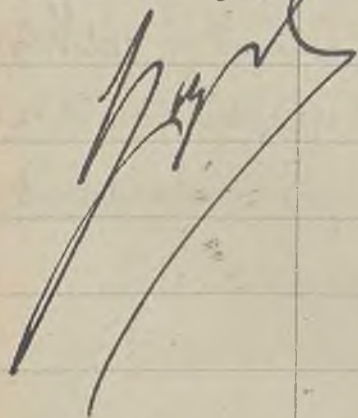
L'ufficio invita il teste a esibire le carte in suo
possesso relative al delitto Matteotti e ~~invita~~ ^{invita}

Il teste a presentarsi sabato 17 c. m. alle ore 10.
D. R. È vero che io ho scritto alla vedova Finzi
una lettera il 15. 5. 1944 di cui mi è copia ~~una~~
integrata negli atti e di cui confermo il conte-
nuto.

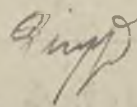
Letto, confermato e sottoscritto



Il P. M.



Il Presidente



Il cancelliere
Lau